

Letterina della REGINA DELLA PACE



- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di MARZO - Anno XIV

Messaggio del 25 febbraio 2009

*"Cari figli,
in questo tempo di
rinuncia, preghiera e
penitenza vi invito
di nuovo: andate a
confessare i vostri
peccati affinché la
Grazia possa aprire i
vostri cuori e permettete
che Essa vi cambi.
Convertitevi, figlioli,
apritevi a Dio e al Suo
piano per ognuno di voi.
Grazie per aver risposto
alla Mia chiamata."*



L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la **conversione individuale** :

- La preghiera con il cuore: il S. Rosario
- L' Eucaristia
- La Bibbia
- Il Digiuno
- La Confessione mensile

*Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera sempre
più verso Dio.* (primi anni delle apparizioni)

Incontro di Preghiera con
PADRE LJUBO
e il veggente Ivan
Domenica 29 marzo 2009

Palasharp di Milano

Pullman in partenza da
GENOVA - SAVONA - CHIAVARI e caselli lungo l'itinerario

Informazioni e Prenotazioni:

Giovanni: 335 5863226 Concetta: 340 5853453

Messaggio del 2 febbraio 2009 a Mirjana

*"Cari figli,
oggi con cuore materno desidero ricordarvi, cioè avvertirvi,
dell'immenso amore di Dio e della pazienza che scaturisce da Esso. Il
Padre vostro Mi manda e aspetta. Aspetta i vostri cuori aperti, pronti
per le Sue opere. Aspetta i vostri cuori uniti nell'amore cristiano e nella
misericordia nello spirito di Mio Figlio. Non perdetevi tempo, figli,
perché non ne siete padroni. Vi ringrazio."*

www.medjugorjegenova.it

BENEDETTO XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2009

"Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame" ([Mt 4,2](#))

L'ARMA DEL DIGIUNO

Cari fratelli e sorelle!

All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (*Preconio pasquale*). Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno.

La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Leggiamo nel Vangelo: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" ([Mt 4,1-2](#)). Come Mosè prima di ricevere le Tavole della Legge (cfr [Es 34,28](#)), come Elia prima di incontrare il Signore sul monte Oreb (cfr [1 Re 19,8](#)), così Gesù pregando e digiunando si preparò alla sua missione, il cui inizio fu un duro scontro con il tentatore.

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" ([Gn 2,16-17](#)).

Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr *Sermo de jejuniis*: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21).

L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" ([Mt 6,18](#)). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" ([Mt 4,4](#)). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr [Gv 4,34](#)). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr [At 13,3](#); [14,22](#); [27,21](#); [2 Cor 6,5](#)). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (*Sermo 43*: PL 52, 320. 332).

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio.

Nella Costituzione apostolica [Pœnitentini](#) del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap.).

La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr [Mt 22,34-40](#)).

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino, che ben conosceva le proprie inclinazioni negative e le definiva "nodo tortuoso e aggrovigliato" (*Confessioni*, II, 10.18), nel suo trattato *L'utilità del digiuno*, scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza" (*Sermo* 400, 3, 3: *PL* 40, 708).

Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. [Deus caritas est](#), 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo.

Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr [2 Cor 8-9](#); [Rm 15, 25-27](#)), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr *Didascalia Ap.*, V, 20,18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi.

Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana.

Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "*Utamur ergo parcius, / verbis, cibis et potibus, / somno, iocis et arctius / perstemus in custodia* - Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggior attenzione vigilanti".

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, come scriveva il Servo di Dio Papa [Giovanni Paolo II](#), a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. [Veritatis splendor](#), 21). La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo.

Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima.

Ci accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Padre Danko
Commento al messaggio del 25 febbraio 2009

In questo giorno di mercoledì delle ceneri cominciamo la Quaresima: il tempo liturgico intensivo nel quale ci prepariamo alla Pasqua.

Nel messaggio di questa sera la Madonna ci fa prendere coscienza che la Quaresima è il tempo della rinuncia, della preghiera e della penitenza.

Il papa Benedetto XVI nel messaggio per questa Quaresima del 2009 dice: "All'inizio della Quaresima che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale la liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana: la preghiera, le elemosine e il digiuno".

Per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che come ascolteremo nella veglia pasquale sconfigge il male, lava le colpe e restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti, dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace. Levarsi il cibo materiale che nutre il corpo, facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi delle Sue parole di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio. A ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi come scriveva il servo di Dio Papa Giovanni Paolo II a fare di sé dono totale a Dio.

Il centro del messaggio della Madonna di questa sera è l'invito alla confessione dei peccati perché in questo modo la grazia apre i nostri cuori e ci cambia.

Gesù ha istituito il sacramento della confessione per tutti i membri peccatori della chiesa, per tutti quelli che cadono nel peccato veniale e perdono la grazia battesimale. La confessione ci apre la possibilità della conversione e ripetuto acquisto della grazia; i Padri della chiesa indicano la confessione come seconda tavola di salvezza dopo il naufragio della grazia.

La confessione sincera guida sempre alla conversione totale; la conversione è il cambiamento di tutta la vita, di tutte le azioni e di tutti i pensieri: questo è il cambiamento totale. Questo cambiamento è successo, per esempio, a San Paolo, Sant'Agostino, San Francesco e tanti altri santi. La conversione ci guida alla rinuncia della vita di peccato e ci indirizza all'apertura totale a Dio, al Suo progetto e al Suo agire al quale ci invita la Madonna questa sera.

La Quaresima oltre all'aspetto negativo della rinuncia, per esempio del cibo, alcool, fumo, gioco d'azzardo, ha un aspetto positivo che consiste nella decisione che pregheremo di più, perdoneremo, ameremo il prossimo, adoreremo Gesù nel Santissimo Sacramento, aiuteremo gli altri.

Includiamo questi due aspetti nella vostra vita spirituale per poter veramente vivere l'esperienza della gioia pasquale.

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

247. Perché l'unico Mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa secondo diverse tradizioni liturgiche?

Perché l'insondabile ricchezza del Mistero di Cristo non può essere esaurita da una singola tradizione liturgica. Fin dalle origini, pertanto, questa ricchezza ha trovato, nei vari popoli e culture, espressioni caratterizzate da una mirabile varietà e complementarietà.

248. Qual è il criterio, che assicura l'unità nella multiformità?

E' la fedeltà alla Tradizione Apostolica, cioè la comunione nella fede e nei sacramenti ricevuti dagli Apostoli, comunione che è significata e garantita dalla successione apostolica. La Chiesa è cattolica: può quindi integrare nella sua unità tutte le vere ricchezze delle culture.

249. Nella liturgia, tutto è immutabile?

Nella liturgia, segnatamente in quella dei sacramenti, ci sono elementi immutabili perché di istituzione divina, di cui la Chiesa è fedele custode. Ci sono poi elementi suscettibili di cambiamento, che essa ha il potere, e talvolta anche il dovere, di adattare alle culture dei diversi popoli.

250. Come si distinguono i Sacramenti della Chiesa?

Si distinguono in: Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione e Eucaristia); Sacramenti della guarigione (Penitenza e Unzione degli infermi); Sacramenti al servizio della comunione e della missione (Ordine e Matrimonio). Essi toccano i momenti importanti della vita cristiana. Tutti i Sacramenti sono ordinati all'Eucaristia "come al loro specifico fine" (san Tommaso d'Aquino).

251. Come si compie l'iniziazione cristiana?

Essa si compie mediante i Sacramenti che pongono i *fondamenti* della vita cristiana: i fedeli, rinati nel Battesimo, sono corroborati dalla Confermazione e vengono nutriti dall'Eucaristia.

L'OPERARE DI GESU' SCATURISCE DALLA SUA PREGHIERA ED E' DA ESSA SOSTENUTO

(Spunti tratti da "Gesù di Nazaret" di Benedetto XV Ed. Rizzoli)

Mentre in Matteo il *Padre nostro* è introdotto da una piccola catechesi sulla preghiera in generale, in Luca lo troviamo in un altro contesto – sulla strada di Gesù verso Gerusalemme. Luca introduce la preghiera del Signore con la seguente osservazione: <<Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare...">> (11,1).

Il contesto è dunque l'incontro con il pregare di Gesù, che desta nei discepoli il desiderio di apprendere da Lui a pregare. Questo è assai caratteristico in Luca, il quale nel suo Vangelo riserva alla preghiera di Gesù una rilevanza del tutto particolare. **L'insieme dell'operare di Gesù scaturisce dalla sua preghiera, è da essa sostenuto.** Così avvenimenti essenziali del suo cammino, nei quali si rivela via via il suo mistero, appaiono **come eventi di preghiera**. La confessione di Pietro su Gesù come il Santo di Dio è in rapporto dell'incontro con il Gesù in preghiera (cfr. *Lc* 9,19ss); la trasfigurazione di Gesù è un evento di preghiera (cfr. *Lc* 9,28s).

E' quindi significativo che Luca metta in relazione il *Padre nostro* con la preghiera personale di Gesù stesso. Egli ci rende così **partecipi del suo pregare**, ci introduce nel dialogo interiore dell'Amore trinitario, solleva per così dire **le nostre umane necessità fino al cuore di Dio**. Questo però significa anche che le parole del *Padre nostro* indicano la via verso la preghiera interiore, rappresentano orientamenti fondamentali per la nostra esistenza, vogliono **conformarci ad immagine del Figlio**.

Il significato del *Padre nostro* va oltre la comunicazione di parole di preghiera. Vuole **formare il nostro essere**, vuole **esercitarci nei sentimenti di Gesù** (cfr. *Fil* 2,5).

Per l'interpretazione del Padre nostro questo ha un duplice significato. Da una lato è molto importante ascoltare con la maggior precisione possibile la parola di Gesù, così come ci è stata tramandata nella Scrittura. Dobbiamo cercare di riconoscere davvero, come meglio possiamo, i pensieri di Gesù, che Egli voleva trasmetterci con queste parole. Ma dobbiamo anche tener presente che il Padre nostro proviene dalla sua preghiera personale, dal dialogo del Figlio con il Padre.

Ciò vuol dire che esso raggiunge una grande profondità al di là della parole. Comprende tutta la vastità dell'esistere umano di ogni tempo e perciò non può essere scandagliato con un'interpretazione meramente storica, per quanto importante essa sia.

I grandi oranti di tutti i secoli, per la loro unione intima col Signore, hanno potuto scendere nelle profondità al di là della parola e sono così in grado di dischiudere ulteriormente la ricchezza nascosta della preghiera. E ognuno di noi, con il suo rapporto del tutto personale con Dio, può trovarsi accolto e custodito in questa preghiera. Sempre di nuovo egli deve con la sua mens – con il proprio spirito – andare incontro alla vox – alla parola che viene a noi dal Figlio, deve aprirsi a essa e da essa lasciarsi guidare. Così si aprirà anche il suo stesso cuore e farà conoscere a ciascuno come il Signore voglia pregare proprio con lui.

(continua)

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it

... mancava “LA FORZA DALL’ALTO”

Nelle sue “conversazioni con i giovani” Padre Gasparino, noto maestro di preghiera, insegna come approcciare Dio attraverso una preghiera umile, carica di fede e perseverante.

Per portare poi il Vangelo nel mondo, è indispensabile essere investiti di “Potenza dall’Alto” e noi poco conosciamo lo Spirito Santo e ancora meno, forse, siamo coscienti della **Sua Presenza** costante in noi.

Possedere lo Spirito Santo vuol dire cessare di vivere ingolfati nella nostra stupidità, nel nostro egoismo e nella scontentezza. Più invociamo lo Spirito Santo più capiamo i nostri limiti, più aumenta la nostra fede e più diventiamo umili e docili affinché Egli possa avere campo libero in noi. Pochissimi uomini hanno accolto in pienezza l’azione dello Spirito e questi sono i Santi.

Il Vangelo di Giovanni ci insegna che **anche per Gesù** stesso il dono dello Spirito Santo è **condizionato dalla preghiera**: “*Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore*”(Gv 14.15). “Coloro che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo hanno già ricevuto tutto” ci ha ricordato in un messaggio Maria Santissima. Sì, perché la **Presenza dello Spirito** semplifica tutto e unifica tutto. Chiedere lo Spirito è “prendere tutto” e andare al cuore di ogni problema nostro o degli altri.

Ogni difetto è “**difetto di Spirito Santo!**”. Fino a che non considereremo lo Spirito protagonista assoluto della nostra vita interiore, andremo sempre incontro a infinite delusioni e disfatte. “*Dio ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per Sua Misericordia, mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo effuso da Lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo Salvatore nostro*” (Tt 3,5-7).

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1 Cor 3.16). E’ tanto paradossale questa verità che ci sembra impossibile. Non siamo noi che guidiamo la nostra vita spirituale, ma lo Spirito Santo che abita in noi.

Egli ci accompagna proprio in ogni passo piccolo o grande della nostra vita: “*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono i figli di Dio*” (Rm 8.14). Lo Spirito Santo è una forza ultrapotente che agisce in noi, per noi e su di noi. “*Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza ma di forza, di amore, di saggezza*” (2 Tim 1.7).

Lo Spirito è una **Forza trasformante** senza la Quale non possiamo conoscere neanche Gesù: “*Nessuno può dire ‘Gesù è il Signore’ se non per opera dello Spirito Santo*” (1 Cor 12.3). Lasciamo operare **non ingabbiamoLo** con il nostro falso orgoglio o per poca fede: “*Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio col Quale foste segnati per il giorno della redenzione*” (Ef 4.30).

La vita di chi crede nell’azione dello Spirito è segnata da una serenità imperturbabile cioè da una **Potenza che guida la storia** in tutti i suoi risvolti: la storia grande del mondo e della Chiesa e la piccola storia della nostra vita. Serenità però non significa ingenuità. Chi è docile allo Spirito non può fare a meno di essere un **lottatore accanito per la verità**. Accanito e sereno perché conscio di essere al servizio di una **Forza che non fallisce**. Lo Spirito Santo è presentato come fuoco per dire che brucia, che scatena incendi, perché ha da purificare e da creare ex novo ogni cosa (segreti?). Una vita che sia degna di essere vissuta è quella che da spazio allo Spirito di Dio, che fa di quelli che lo seguono degli “illuminati”. Ma è necessario **che Egli possa operare in assoluta libertà**, libero di azionare la Sua Potenza. Il peccato e la poca fede Lo scacciano. Finché non accetteremo che “*a Dio nulla è impossibile*” non capiremo la Potenza travolgente dello Spirito; e finché rimpiccioliremo Dio alle dimensioni del nostro cervello non raccoglieremo nulla.

Gli Atti degli Apostoli ci danno la prima definizione dello Spirito Santo: “*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino ai confini della terra*”(At 1.8).

Lo Spirito è dunque Forza, è la Forza di Cristo che opera nel mondo, è **Potenza della Sua Resurrezione** che entra in te in me, nell’uomo. Ma attenzione! quando ben abbiamo capito tutto questo rimaniamo con un bel bagaglio di idee dentro la montagna delle nostre debolezze. Non basta aver avuto buoni maestri o aver frequentato scuole di teologia, **la volontà è solo in mano nostra** e tutte le belle idee possono sfumare alla prima sollecitazione traditrice. Gli Apostoli avevano avuto il più grande Maestro che è possibile avere sulla Terra: Gesù in persona. Nonostante fossero stati affascinati dalla Sua sapienza, dai Suoi miracoli cui avevano assistito, dalla Sua Passione e fossero stati sconvolti dalla Sua Resurrezione, Gesù disse loro che non potevano ancora affrontare il mondo. Il bagaglio di conoscenze e le esperienze che avevano fatto non bastavano: ci voleva la “**Forza dall’Alto**”, la Forza dello Spirito Santo. Gesù in pratica diceva loro che solo con la **Pentecoste** sarebbe avvenuto il loro inserimento nella **Forza di Cristo**, la Forza della Sua Resurrezione: “*Ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme ma di attendere che fosse adempiuta la promessa del Padre: ‘Voi sarete battezzati in Spirito Santo’*” (At 1.4). Mancava dunque ancora la Forza sovrumana che supera tutte le attese.

giovanni G.C.A.

TESTIMONIANZA di ELEONORA

Racconto di un fatto particolare avvenuto dopo il ritorno da Medjugorje, l'anno scorso 2008 fra agosto e settembre, dove mi recai con il gruppo Medjugorje-Genova.

Andammo all'incontro con Padre Jozo a Siroki Brijeg e ne rimasi folgorata al punto che subito mi procurai il libretto con la novena dedicata ai martiri del monastero dei quali andammo a visitare anche le tombe.

La sera stessa iniziai la novena per chiedere la grazia della conversione di un amico lontano dai sacramenti da 16 anni. Tornammo a casa prima che finissero i 9 giorni necessari al compimento della novena, perciò al ritorno a casa la completai, ma non ottenni grazia.

Poiché venni a conoscenza che altre persone avevano ottenuto la grazia dopo aver recitato 2 novene complete, cioè 18 giorni, allora continuai nella recita fiduciosa. Al compimento del 18° giorno il mio amico si confessò e ricevette l'Eucaristia, durante la S.Messa alla quale ho partecipato anche io.

Appena tornai a casa contai bene sul calendario e con sorpresa constatai che si trattava della grazia che chiesi 18 giorni prima. Scrisi una lettera come indicato sul libretto per testimoniare il fatto avvenuto.

Lo stesso faccio ora perché la grazia ottenuta è così grande che quando sento il bisogno devo testimoniarla.

Grazie al Signore Gesù, alla Beata Vergine Maria, e ai Martiri di Siroki Brijeg.

Eleonora

IV settimana di Quaresima

Domenica 22 marzo 09

**Giornata di PREGHIERA,
SILENZIO E DIGIUNO**

Per informazioni e prenotazioni:

Giovanni: 335 5863226

Concetta: 340 5853453



I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

LUNEDI	ore 21,00	Chiesa di " S.MARCELLINO " Via Bologna
MERCOLEDI	ore 16,30	Chiesa di " S.STEFANO " Via XX Settembre (<i>Ponte Monumentale</i>)
GIOVEDI	ore 17,30	Basilica S.MARIA delle VIGNE
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa del " SACRO CUORE " di Carignano (<i>da Via Corsica</i>)
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa di " San NICOLA " Sestri Ponente (<i>strada per Borzoli</i>)
VENERDI	ore 21,00	Chiesa del " TABERNACOLO " Via Swinburne, 4 (<i>ampio parcheggio</i>) C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
MERCOLEDI	ore 20,30	Chiesa del " SACRO CUORE " Chiavari c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiera, 1

e i nostri MENSILI

Ogni **secondo MERCOLEDI** del mese - ore **21,00**
Chiesa della "**VISITAZIONE**" Piazza Ferrera (*sopra stazione Principe*)

Ogni **terzo SABATO** del mese - ore **16,00**
Monastero delle "**SACRAMENTINE**" - Via Byron (*da Via Albaro*)

Nei gruppi di preghiera si segue la "Scuola di Preghiera" di Maria - Regina della Pace:
Meditazione messaggi, S.Rosario, Adorazione Eucaristica, S.Messa

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**
“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)
- **L'EUCARESTIA**
“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)
“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)
- **LA BIBBIA**
“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)
“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)
- **IL DIGIUNO**
“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.
- **LA CONFESSIONE MENSILE**
“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)



PELLEGRINAGGI *Medjugorje 2009*

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste e GE - Ancona

15 Marzo - 20 Marzo

6 giorni - € 270,00 - via terra -

PERNOTTAMENTO A/R in CROAZIA, CENA e 1^ COLAZIONE INCLUSI

Settimana Santa e Pasqua:

8 Aprile - 14 Aprile

7 giorni - € 310,00 - via terra -

PERNOTTAMENTO A/R in CROAZIA, CENA e 1^ COLAZIONE INCLUSI

30 Aprile - 6 Maggio

29 Maggio - 4 Giugno

22 Giugno - 28 Giugno

Sconto Famiglie
& Giovani

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

promanascripto

Info@medjugorjegenova.it